



Identificativo Samira: 224835
 Numero di catalogo generale: 00000066
 Definizione tipologica: castello
 Denominazione: Castello Estense o delle Rocche
 Provincia: MO
 Comune: Finale Emilia

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	castello
OGTN	Denominazione	Castello Estense o delle Rocche
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA	
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Finale Emilia
PVCI	Indirizzo	via Trento e Trieste
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	

DESS	Introduzione	Nell'estrema punta orientale della bassa modenese, incuneata tra Ferrarese e bolognese, Finale, 'luogo di confine', si stende a ridosso del Po lungo la sponda sinistra del Panaro.
------	--------------	---

DESA Approfondimento

Dalla Chiesa di Modena all'abbazia di Nonantola Un tempo paludosa e ricca di selve, questa area venne bonificata in età romana, divenendo uno snodo strategico delle vie d'acqua che dall'appennino raggiungevano il Po e i porti di Aquileia e di Classe. Secondo alcune ipotesi, un sito fortificato sarebbe qui sorto già all'epoca delle guerre longobardo-bizantine, sull'instabile fascia di confine tra i due contendenti, o più tardi, tra IX e X secolo, a difesa dalle scorrerie ungariche. Risale però solo al 1009 la prima citazione di un castrum Finalis, collocato probabilmente nei pressi della chiesa di San Lorenzo e dato, in parte, insieme a quest'ultima dal vescovo di Modena all'abbazia di Nonantola, promotrice in questa area di nuove opere di bonifica e riassetto territoriale. Da qui passava la via Romea Longobarda Nonantolana, un fascio di antichi itinerari che dall'Europa centro-orientale e dalle terre venete, superato il Po, proseguiva lungo il corso del Panaro collegando le due abbazie benedettine di Nonantola e Fanano, e attraverso i valichi appenninici giungeva in Toscana. Il castello dei Modenesi Una spinta decisiva all'edificazione del castello nella sede attuale, e alla nascita del borgo, venne ai primi del Duecento dal comune di Modena, interessato a consolidare la sua presenza in questa area per difendersi dagli attacchi provenienti da Ferrara. Nel 1227 i Modenesi, che dal 1213 avevano qui eretto una torre difensiva con funzioni anche di porta d'accesso al borgo e di controllo del traffico fluviale, ottennero dal vescovo cittadino la giurisdizione su una serie di corti e castelli, compreso quello di Finale. Per favorire il popolamento, il comune fece di Finale un borgo 'franco', esente cioè da imposte, ottenendo inoltre dalla propria diocesi diversi diritti sulle pertinenze territoriali - in particolare paludi e boschi - di questo come di molti altri castelli della zona. Nel 1288 Obizzo d'Este ottenne per la prima volta la signoria di Modena, imponendo il proprio controllo anche su Finale, ma all'inizio del secolo successivo i Modenesi riuscirono per breve tempo a riprendere e fortificare il castello, inglobando la torre in un recinto rettangolare di mura, poi distrutte. Finale estense: un castello per la difesa... Consolidatosi a partire dagli anni Trenta del Trecento, il passaggio al dominio estense aprì per Finale una lunga fase di sviluppo economico e urbanistico; già nel corso di quel secolo la deviazione delle acque del Panaro all'interno del borgo fortificato attraverso il canale Naviglio e la costruzione di un'ampia darsena ne fecero un importante porto fluviale a controllo della navigazione tra Ferrara e Modena. Nel 1402 Nicolò III d'Este incaricò l'architetto militare Bartolino Ploti da Novara - progettista anche dei castelli di Ferrara, Mantova e San Felice - di ricostruire il castello che era stato distrutto da un incendio, rivedendo inoltre l'intero apparato difensivo del borgo per adeguarlo alle nuove tecniche militari. Finale divenne così uno dei massimi baluardi militari del territorio modenese: dotato di pianta quadrata, torri angolari e

camminamenti, l'edificio integrò nella nuova struttura la torre duecentesca, sopraelevandola.

DESA Approfondimento

Grande attenzione venne inoltre posta al perimetro difensivo del complesso, con la realizzazione di una nuova possente cinta muraria, circondata su tre lati da un largo fossato che isolava il castello dal borgo, mentre il quarto lato affacciava direttamente sul fiume facendone una barriera naturale contro gli assalti nemici. ... e per la celebrazione della signoria Pochi decenni dopo, le mutate condizioni politiche misero in primo piano le funzioni civili e di rappresentanza del castello a fianco di quelle militari: nel 1425 l'architetto Giovanni da Siena, subentrato a Bartolino nelle opere finali, realizzò così una serie di interventi tesi ad adattare l'edificio alle esigenze residenziali e di celebrazione della signoria. Un elegante accesso per via d'acqua, presidiato dalle aquile estensi, fu realizzato sul lato verso Ferrara, mentre l'abbattimento delle mura dal lato del fiume conferì pieno risalto al loggiato a tre ordini arricchito di capitelli marmorei. Anche gli interni furono riccamente decorati da artisti ferraresi, forse in epoca più tarda, con stemmi, imprese e simboli a esaltazione del potere e delle virtù del signore, come era consuetudine nei castelli estensi. I lavori di abbellimento, riassetto e rafforzamento dell'edificio coinvolsero a metà secolo l'ingegnere ducale Pietro da Roncogallo (attivo anche nei castelli di Sassuolo, Modena e Ficarolo) e a fine secolo Biagio Rossetti, continuando anche negli anni successivi. Dalla 'Venezia estense' all'economia agraria A partire da metà Cinquecento le attività economiche e commerciali del borgo conobbero un ulteriore sviluppo, favorendo tra l'altro lo stanziamento di una fiorente comunità ebraica. Nello spazio lasciato libero da un ulteriore abbattimento delle mura sorsero palazzi, conventi e chiese, collegati dai tanti ponti e canali che fecero di Finale la 'Venezia estense'. Dopo la forzata devoluzione di Ferrara allo stato della Chiesa a fine secolo, il Naviglio-Panaro di Finale rimase per gli Este, ritirati nel loro ducato 'imperiale' di Modena e Reggio, l'unica via di accesso al mare e a Venezia, e nel castello venne realizzato un arsenale dove venivano costruiti i bucintori ducali. Rimasta agli Este fino all'Unità d'Italia, Finale vide una radicale trasformazione urbanistica ed economica a partire dal 1890, quando il ramo del Panaro che la attraversava fu deviato e interrato. Reso necessario dal dissesto del sistema idraulico del territorio, che aveva causato alluvioni e allagamenti, e deliberato ancora sotto il regime ducale, questo evento segnò comunque la fine della vocazione commerciale e artigianale della città e il suo passaggio a un'economia agricola. Dal revival storicistico alla valorizzazione Proprio a seguito dell'interramento del Naviglio-Panaro il castello, che nel 1864 era divenuto di proprietà comunale, fu sottoposto alla fine dell'Ottocento a importanti lavori di consolidamento e restauro, che nell'onda del revival

storicistico allora imperante ripristinarono in forme neorinascimentali il cortile interno, realizzati sotto la direzione di Raffaele Faccioli, direttore del neonato Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Sede delle carceri fino a metà Novecento, il castello è stato oggetto dai primi anni Ottanta del secolo di un lungo e articolato progetto di restauro e valorizzazione finalizzato a conferirgli nuove funzioni pubbliche. Le indagini archeologiche intraprese in occasione dei lavori hanno consentito di approfondire la storia più antica dell'edificio e di recuperare una serie di reperti, poi ospitati nel museo civico aperto al suo interno. Gravemente danneggiato dal terremoto che nel 2012 ha colpito la pianura modenese, il castello è stato poi messo in sicurezza, consentendo la riapertura della sede museale.

DESA Approfondimento

MD	LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE	
MDM	MUSEI	

MDMD Denominazione museo Museo Civico - Sezione di Archeologia e Storia Naturale

MDMU Relazioni M MO040

RE	NOTIZIE STORICHE	
REL	CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	

RELS Secolo XIII

REV	CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
-----	-----------------------------	--

REVS Secolo XX

SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	

SERB Biglietteria Aperto al pubblico; attualmente visitabile solo il 1o piano a seguito del sisma del 2012. Visite guidate su prenotazione alla città e al Museo Civico.

SERC Accesso portatori di handicap SI

SERN Telefono 0535 788111 Urp Comune

SERN Telefono 0535 788179 (Servizio cultura Finale Emilia)

SERM Fax .

SERW Sito web www.comunefinale.net

SERE Indirizzo email urp@comunefinale.net

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX Genere documentazione esistente

FTAP Tipo foto a colori

FTAZ Nome file



BIL Citazione completa

Gelichi S. e Librenti M., I castelli del Modenese, in Muzzarelli M. G. e Campanini A.(a cura di), Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, Atti della giornata di studio, Bologna, 17 marzo 2005, Bologna, CLUEB, 2006. Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”

BIL Citazione completa

Bellei S. e Rovatti E. (a cura di), Castelli modenesi della Pianura, Collezioni modenesi CDL, s.d. (2000?)

BIL Citazione completa

Grandi E. (a cura di), Archeologia nei Castelli di Modena / Archaeology in the Castles of Modena, Provincia di Modena, s.d.

BIL Citazione completa

Calzolari M., Righini M., Tusini G. (a cura di), Le rocche di Finale in età estense (secoli XIV-XVI), San Felice sul Panaro, 2009

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE